ANNO XXXI. Lunedì 20 Maggio 1878 N. 138

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 19 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

A Blanckburn si è dovuto adoperare la forza. Lo sciopero era stato seguito da disordini, che avevano persuasa l'autorità, per l'insufficienza della polizia, a radunarvi un buon nerbo di truppe. Ma gli scioperanti non si lasciarono intimorire dalla presenza di queste. Si diedero essi a guastare le proprietà degli industriali. Manomisero eziandio le proprietà dei cittadini chiaritisi contrari alle loro ragioni. Gravi sembra che siano stati i danni arrecati colla loro opera devastatrice.

Questi disordini non avrebbero potuto essere tollerati dal governo. L'Inghilterra è popolata da un gran numero di operai, i quali sono spesso in lite coi loro padroni. Frequenti scioperi vi accadono e ne deriverebbero funeste conseguenze, qualora l'autorità uscendo essi dai termini legali e trascorrendo ad atti lesivi dei diritti e delle proprietà altrui, non li reprimesse severamente. Così fecesi ora a Blanckburn. Un dispaccio da Londra ci annunzia che gli eccessi di quegli operai determinarono l'autorità a porre mano alla forza. Quattordici individui ne sono rimasti feriti.

Questo fatto, sebbene non abbia per sè gravità alcuna, potrebbe tuttavia destare nell'animo degli uomini i più positivi dell'Inghilterra una qualche inquietudine. Perocchè fa presentire gli effetti che forse deriverebbero da un perturbamento delle relazioni commerciali dell'Inghilterra coll'estero. Ma il governo e la nazione sono ora preoccupati soprattutto della questione d'Oriente. Si dà più importanza al passaggio delle truppe indiane per il canale di Suez, annunziatoci oggi dal telegrafo, che ai disordini di Blackburn e agli scioperi di Glasgow.

Oggi il telegrafo ci fu avaro di notizie relative all'Oriente. Sappiamo che il Senato rumeno approvò che fosse prorogato di 10 anni il termine concesso ai contadini della Bessarabia per il pagamento dei terreni assegnati loro dallo Stato. Sappiamo ancora che il plenipotenziario militare a Pietroburgo è giunto a Berlino e fu ricevuto dall'imperatore. Ma la prima di queste due notizie ha soltanto un'importanza locale e dalla seconda non è lecito trarre alcuna congettura.

Tuttavia ci fornisce materia di qualche considerazione il dispaccio da Costantinopoli. Vi si conferma che le truppe russe si sono avanzate verso le linee turche. Vi si aggiunge che ieri non sono andate più innanzi verso Costantinopoli, ma che hanno continuato i loro movimenti nei dintorni. Ma questo dispaccio è in contraddizione colle dichiarazioni del principe Schouvaloff, ambasciatore russo presso il sultano, il quale ha disdetto la notizia dell'appressarsi delle truppe russe a Costantinopoli.

Il generale Totleben, che ha il comando delle truppe russe, le avrebbe adunque mosse di proprio capo? O la voce sparsa a Costantinopoli e telegraficamente diffusa in Europa, che i russi si sono avvicinati alle linee turche, sarebbe il frutto dell'esaltata immaginazione popolare? Checchè ne sia, un fatto così importante e grave, come sarebbero questi movimenti delle truppe russe, non potrà rimanere lungamente dubbio.

Le considerazioni politiche sembra che accennino a prevalere in Francia sopra le considerazioni commerciali. L'articolo della *République française*, che ci fu annunziato ieri, fu il primo indizio di questo cambiamento avvenuto nei circoli politici di Parigi. E oggi ci si telegrafa da Parigi che forse la Camera non approverà la proposta della Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio coll'Italia. Secondo questa proposta si dovrebbe aggiornare la discussione del trattato, finchè non sia discusso il risultato dell'inchiesta. Contrario ad essa, per quello che se ne dice, si sarebbe dichiarato il sig. Gambetta, il quale sosterrà che il trattato si discuta nella Sessione attuale e che lo si approvi per attestare i sentimenti di benevolenza della Francia verso l'Italia.

LA DISCUSSIONE
DEL MINISTERO DEL TESORO
AL SENATO

A noi è piaciuta estremamente la degna iniziativa del Senato, il quale anche in questa occasione si è mostrato geloso custode delle istituzioni pubbliche e dei buoni ordini amministrativi. E vi è stata nella sua iniziativa anche una estrema abilità; imperocchè ha cansato qualunque conflitto colla Camera dei deputati, della quale è legittima e riconosciuta la prerogativa in materia di bilanci e di finanza. Ma una dura esperienza persuadeva il Senato a non lasciarsi sopraffare da cotale prerogativa, mettendosi nell'alternativa di accogliere i bilanci ordinati secondo il disegno di decreti ch'ei non reputa legali o di respingerli. Bisogna smettere in Italia queste false usanze. In un regime parlamentare ove due Camere funzionano, nè si può mettere in dubbio la prerogativa finanziaria della Camera dei deputati, nè si deve, grazie a essa, menomare le alte facoltà del Senato. In Inghilterra non si confondono in un bilancio le questioni di ordine amministrativo, nelle quali la competenza della Camera dei Lordi è pari a quella dei Comuni. Nè colà è lecito in un bilancio modificare leggi e ordinamenti organici appunto perchè in tal guisa si farebbe il *taking*, che come il Gneist, dimostra, offende i diritti del Senato. Ora il Senato italiano associando la temperanza all'accorgimento ha voluto discutere l'ordinamento amministrativo dei servizi finanziari centrali dello Stato prima che gli comparisse pregiudicato nella legge dei bilanci.

All'accorgimento ha corrisposto il senno. La controversia è stata sobria, ma profonda. Gli oratori non si sono affollati, come sarebbe avvenuto alla Camera dei deputati e, senza previo accordo il Senato designò due dei suoi migliori e competentissimi a svolgere i due aspetti della questione. E poche volte una controversia così arida è stata abbellita di tanta luce. La storia e la scienza amministrativa si adoperarono senza abuso e senza divagazioni.

Il punto fondamentale ci pare quello sul quale colla sua fluida parola ha sorvolato l'on. senatore Magliani, cioè, l'ufficio del riscontro finanziario in un regime parlamentare.

In un governo assoluto il monarca od il capo dello Stato sente il bisogno anch'esso di un riscontro finanziario. Ma lo istituisce *nel* ministero delle finanze, non *fuori*, perchè la chiarezza dei conti non si confonda coll'indipendenza politica dell'Ufficio riscontratore. A Napoleone I come al governo borbonico di Napoli, premeva che la gestione del pubblico denaro fosse invigilata per loro vantaggio ma non contro di loro. Da ciò l'utilità di un riscontro associato alla piena onnipotenza del governo. Tutt'altro è il disegno del riscontro in un governo libero e parlamentare, nel quale l'ufficio del riscontro è costituzionale, a freno, a tutela e a pena del ministro responsabile. Da ciò la vigilanza dei Parlamenti e il loro sindacato assoluto sulla gestione delle entrate e delle spese. Ma poichè i Parlamenti e segnatamente i moderni, per la moltitudine degli affari sentono la loro infermità a vigilare sottilmente e continuamente l'azienda del pubblico denaro, essi si fanno aiutare dalle Corti dei conti, le quali sono uffici indipendenti dal governo, collaboranti colle Camere nel sindacato della finanza. Indebolire questo riscontro indipendente, accrescere quello esercitato dall'autorità amministrativa entro il ministero; ecco l'ideale che vagheggia l'onorevole Magliani, ed è diverso dal nostro. L'onorevole senatore Lampertico lo ha notato brevemente, ma chiaramente nella replica fatta al suo egregio contraddittore, e avrebbe potuto insistervi con maggiore ampiezza, se l'ora tarda non gli avesse consigliata la concisione.

Con ciò noi non vogliamo nè idealizzare la Corte dei Conti, nè chiarirci favorevoli al modo col quale funziona in Italia, nè ammettere che tutti i freni, gli attriti e i riscontri della istituzione sieno necessari. Alla revisione di tutto questo è uopo volgere oggidì efficacemente l'opera del legislatore e del governo. Riformare, migliorare, semplificare la Corte dei Conti, senza che scemi l'alto suo ufficio di riscontro, indipendente dal ministero della finanza, in continua collaborazione e comunicazione colle Camere; ecco il problema gravissimo, ponderoso che bisogna risolvere senza indugio. Imperocchè, com'è apparso dalla discussione dell'altro ieri, vi è qualcosa di scorretto, di saltuario, d'inefficace nel modo col quale funziona oggidì la Corte dei Conti. Come si trae dal discorso del ministro della finanza al Senato, mentre la Corte dei Conti aveva registrati i decreti del dicembre, poco dopo, avvertita dai clamori della pubblica opinione del suo gravissimo errore, negò l'effetto del suo primo atto, esigendo che la parte finanziaria dei servizi sparpagliati nei vari ministeri rimanesse sotto la vigilanza unica dell'antico ragioniere in capo del defunto ministero di agricoltura. Laonde lo smembramento amministrativo non ha potuto avere il suo effetto finanziario. Tali errori sono troppo gravi perchè non abbiano a essere esaminati a fondo da coloro i quali, senza spirito di parte, obbiettivamente, indagano queste gravi questioni nella loro entità reale. Ed è a sperarsi che questa falange di spiriti disinteressati non si assottigli ogni dì più nel Regno d'Italia. Chi custodirà i custodi? Ecco la domanda che si deve muovere oggidì rispetto all'azione della Corte dei Conti.

L'ATTENTATO
CONTRO L'IMPERATORE GUGLIELMO

Il *Monitore dell'impero* del 16 pubblica il seguente rescritto dell'imperatore al principe Bismarck:

« L'azione d'un uomo traviato, il quale ha attentato alla mia vita protetta per benigna disposizione divina così lungamente, fu causa a numerosissime manifestazioni di fedeltà e devozione verso la mia persona, che mi hanno commosso e rallegrato nel più intimo del cuore.

» Non solo dalla Germania tutta, ma anche dall'estero, mi venne confermato da autorità, corporazioni, associazioni, privati di tutte le classi sociali e di tutte le età, che il cuore della nazione divide col suo imperatore le sue gioie ed i suoi dispiaceri.

« Lo stesso sentimento ho letto anche qui in tutti gli sguardi che incontrai dopo l'accaduto e sono realmente profondamente commosso pel modo dignitoso e concorde con cui la popolazione di Berlino mi ha dimostrato la sua affezione.

» Desidero che ognuno che mi ha attestato la sua partecipazione, sappia ch'egli fece bene al mio cuore e La incarico di far noto quanto sopra a tale scopo.

« GUGLIELMO. »

QUESTIONI FERROVIARIE

Nell'imminenza d'una discussione parlamentare, che sarà forse decisiva per le questioni ferroviarie in Italia e la cui conclusione avrà grande influenza sull'avvenire economico della nazione e sulle condizioni finanziarie dello Stato, fanno opera utilissima coloro che richiamano, con opportune pubblicazioni, l'attenzione del Parlamento, del governo e del paese sulle varie proposte che dovranno formar oggetto delle discussioni della Camera e del Senato.

E tanto più opportune sono queste pubblicazioni quanto è maggiore e più riconosciuta la competenza dei loro autori.

L'on. Federico Gabelli, la cui profonda dottrina nelle materie ferroviarie è da tutti riconosciuta ed ammessa e che nella Camera e fuori ha sempre fatta udire la sua voce autorevole sulle varie questioni che all'ordinamento ferroviario si riferiscono, ha testè pubblicato un opuscolo, frutto di lunghi studi, sulla congiunzione di Belluno alla rete ferroviaria. (*Padova, prem. tipografia Sacchetto*).

Questa congiunzione fu molte volte promessa da ministri d'ogni partito, nella Camera, nel Senato, nei banchetti elettorali, nelle riunioni politiche ed è riconosciuta necessaria dall'intero paese. Belluno e Sondrio sono, nell'Alta Italia, i due soli capiluoghi provinciali non congiunti alle reti ferroviarie, che non godano dei benefizi che le ferrovie assicurano ormai a quasi tutta la nazione, mentre anche le popolazioni di quelle due provincie sopportano le spese delle ferrovie delle altre parti d'Italia.

L'on. Gabelli, che non è punto disposto a largheggiare in spese ferroviarie e che più volte, ed anche ora con lettere nel *Giornale di Padova*, combatte la mania di costruire ferrovie improduttive, sostiene caloroseamente nel suo pregevole opuscolo la necessità di congiunger Belluno alla rete esistente, cioè a Vittorio, che sarà, fra qualche mese, il termine del tronco ferroviario ora in costruzione.

L'on. Gabelli sostiene la linea Treviso-Vittorio Belluno in confronto di quella che altri propongono da Treviso-Feltre-Belluno.

Egli dimostra che l'una e l'altra linea ad un pieno il fine politico di congiungere Belluno alla rete esistente, ma che la minor spesa suffraga la prima. Egli prova che tutte le percorrenze sarebbero allungate andando per Feltre ai mercati di Treviso e Venezia e per tutte le comunicazioni coll'Italia e coll'estero.

L'on. Gabelli svolge molte considerazioni ed espone pregevoli calcoli a sostegno delle sue dimostrazioni e noi ci auguriamo che questa pubblicazione eccitti il Governo a proporre ed il Parlamento ad accogliere la soluzione d'una questione, la quale da tanti anni preoccupa una nobilissima e patriottica popolazione, che fu sempre fra le prime nelle abnegazioni per l'Italia e che ha diritto di godere finalmente del beneficio che la civiltà ed il progresso hanno ormai assicurato a tutte le provincie.

GLI SCIOPERI DEL LANCASHIRE

Le notizie del Lancashire che troviamo nei giornali inglesi del 10 non sono rassicuranti. Lo sciopero ed il teatro dei tumulti vanno estendendosi ed evidentemente la polizia ed i soldati sono insufficienti a reprimere i disordini. A Burnley venne incendiato un magazzino e presa a sassate la polizia, a Preston pure regna grande agitazione, ad Oswaldtwistle ebbero luogo serii disordini. A Rishton si ruppero tutti i cristalli alla casa del signor *Heys*. La caratteristica di questo movimento è il furore personale da cui sono animati i tumultuanti contro i padroni che non vogliono cedere alle loro pretensioni. È un appello alla violenza in un conflitto di una parte degli operai contro una parte dei proprietarii. I giornali inglesi invitano il governo a reprimere colla maggiore energia questi disordini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 16 *maggio*. — La *Vedetta*, giornale che da poco ha veduto la luce in Palermo, aveva annunziato nel suo 6° numero del 12 corrente che la banda Oliva, della quale anch'io, tratto in errore da questi giornali, vi ho parlato in precedenti corrispondenze, forte di cinque uomini, tutti a cavallo ed armati di carabina, si era fatta vedere nei dintorni di Santo Mauro, cioè nel circondario di Cefalù che è in provincia di Palermo, aggiungendo che la banda s'ingrossava perchè correva la voce che un altro sergente dei bersaglieri, insieme a due soldati, avesse disertato le bandiere dell'esercito, e dell'onore per farsi briganti in quella stessa comitiva.

Questa notizia sollevò naturalmente un certo panico nelle popolazioni; ma il panico fu di breve durata, perchè il generale Pallavicini mandò subito una lettera a quel giornale, per fargli sapere che nè in prossimità di Santo Mauro, nè nel circondario di Cefalù, nè in alcuna provincia dell'isola esiste una banda armata Oliva, e che nè altri sergenti dei bersaglieri hanno disertato per aumentarne la forza.

Oltre a ciò, il generale Pallavicini ha mandato ai giornali cittadini una sua gentilissima lettera per avvertirli di aver disposto che giornalmente, a chi ne facesse richiesta all'ufficio del Comando militare da parte dei detti giornali, saranno comunicate, il più esattamente possibile, le notizie sui fatti che avvengono nell'isola intorno alla pubblica sicurezza, e ciò ad oggetto di evitare la pubblicazione o la riproduzione di false ed inquietanti notizie, come in questi ultimi giorni è avvenuto.

Ottima misura è senza dubbio questa del generale Pallavicini, e credo che ad essa si debba se abbiamo potuto risentirne il primo benefico effetto, ed ecco come. Nel giorno 12 di questo mese, tutti questi giornali aveano annunziato che in Mezzoiuso, circondario di Termini Imerese in provincia di Palermo, il giorno 8 corrente, nella contrada detta *Casa di Scaccia*, era stato sequestrato da tre sconosciuti un giovine di 14 anni, certo Burriesci, il quale nel giorno 10 era stato rilasciato in contrada Petrosa nello stato di Fitalia dopo avere pagato il riscatto.

Quest'altro ricatto, dopo quello del De Matteis da Parco, di cui non si è più avuta notizia, non avea mancato di suscitare grandi apprensioni; ma ecco che stamane ho potuto leggere con piacere nei giornali che non si tratta punto di un sequestro, ma di una scappataggine di quel ragazzo, che diede origine alla erronea voce del sequestro. Queste informazioni saranno state fornite probabilmente dal Comando militare.

Il prefetto Corte e il generale Pallavicini sono stati in questi giorni in Termini-Imerese ed in Caccamo. In ambidue questi comuni sono stati accolti con molto entusiasmo, per quanto ne dicono questi giornali. Il Corte attende la Commissione composta degli ingegneri Larino e Giordano, per recarsi insieme ad essi nel Monte Castellanio, ad oggetto di osservare le difficoltà che quel monte presenta, dovendovisi costruire la galleria per la strada ferrata diretta, che, da Palermo deve condurre a Catania. Io credo però che, se la Commissione non avrà l'incarico di visitare contemporaneamente

APPENDICE

LIBRI E SPETTACOLI

G. PRATI. Iside (*Roma, tipografia del Senato*).

Vita di Tommaso Vallauri (*Torino, tipografia Roux e Favale*).

Notizie teatrali.

Per la pubblicazione del nuovo volume di versi del Prati è avvenuto un caso raro e strano: tutta la critica s'è trovata d'accordo nell'encomiare il poeta e nel dichiarare che l'autore dell'*Iside* è proprio ancora il Prati degli anni giovanili.

..... Gli ultimi varchi
Del mio calle, però, quasi ad inganno,
Fregiai di fiori. E se conceda il Nume
Ch'e' non sembrino fior d'orto mietuto
Dalla tempesta, odorerò d'incensi
L'ara alle Grazie.....

Perchè *quasi ad inganno?* Nell'*Iside* il nostro poeta ha seguita schiettamente l'indole del proprio ingegno; non s'è studiato di comparir diverso da quello ch'è veramente, e per ciò, e non per altro, ritorna a commuoverci come in altri tempi, e riprende, d'un tratto, fra i poeti che stanno sulla breccia, quel primato che taluno pareva contendergli.

La mia patria; il mio re; l'ara ove pianse
E pregò la mia madre; il dolce canto
Delle Camene; e la immortal speranza
Di narrar nelle quete aure d'Eliso
Al concilio de' più l'alte venture
Ch'io non seppi nel mondo, ecco il mio segno
Di ricchezza e di gloria.

Ecco, per dirla in prosa volgare, il vero Prati, il Prati dell'*Edmenegarda* e delle *Ballate*, che non circonda la fronte di nebbie germaniche, che non risolve problemi filosofici, che tutti intendono e tutti ammirano. E sapete come hanno lodato questo libro la maggior parte dei giornali? Riproducendone qualche squarcio, e qualche volta interi componimenti poetici. E infatti la poesia di questa specie non si discute, non si presta a dissertazioni accademiche, non apre neppure il varco alle onde putride di quella erudizione di cui cercano farsi belli gli appendicisti della nuova scuola. Tutt'al più costoro disputeranno sul titolo della raccolta; e noi, lettori carissimi, li lasceremo accapigliarsi fra di loro. Siamo giusti però, il colpo di grazia alla poesia morbosa che ha invaso i cervelli italiani e li porta a farneticare, vien dato da quest'*Iside* che ci risolleva in più spirabil aere. Dico *il colpo di grazia*, perchè parmi che in Italia, da qualche tempo, sia incominciata una salutare reazione contro le stravaganze poetiche che ci venivano imbandite con salsa di caratteri tipografici più o meno elzeviriani, contro la smania del così detto *verismo* da una parte, e d'altro canto contro il ritorno ad una forma classica che costringe il nostro idioma e il nostro metro poetico ad esercizi acrobatici pericolosi e poco piacevoli. Chi non fosse persuaso che si può sacrificare agli Dei di Grecia e di Roma, senza tradir le ragioni della poesia italiana, legga, a cagion d'esempio, l'*Aspasia* del Prati.

Quando la prima ruga
Ti manda il riso in fuga,
Quando la prima brina
Le chiome d'òr ti tocca,
E nella rosea bocca
La prima perla fina
Cominciar a vacillar;
Chieder che giova, Aspasia,
Gemme ed unguenti all'Asia?
Nè il musico di Teo
Co' suoi giocondi fiori,
Nè co' suoi dotti amori
Il vecchio del Pireo
Ti può ricompensar.
Fioristi rugiadosa,
Ed or non sei più rosa;
Non più, lentato il freno
Al lin che ti circonda,
Or viene, or va, com'onda,
Il giovinetto seno
Che Fidia innamorò.
Le due ridenti stelle,
Vago sospir d'Apelle,
Sotto le ciglia brune
Han perso anch'elle il foco;
E con nefando gioco
Te delle ambrosie lune
Sin l'aura abbandonò.
Se per allegri calli
Mena Polinnia i balli,
Tu più non lanci, a modo
Di fresco fior, le membra;
Chè più obbedir non sembra
L'agil caviglia e il nodo
Del giovinetto piè.
E se Talia s'aggira
A suon di tibia e lira,
E tentatrice intorno
L'altrui canzon ti vola;
Entro la rosea gola,
D'usignoletto un giorno,
Langue la voce a te.
Cedi corona e trono,
O Aspasia, a quante or sono
Sul florido Cefiso
Schiave d'amor leggiadre.
Tu sai che d'Ega il padre
La gioventù del viso
Due volte a noi non dà.
Depon' sull'ara in pace
La moribonda face;
Lieta, se pria che il vento
Le cenere la mandi,
I raggi ultimi e blandi
Dal tripode d'argento
L'Olimpo accoglierà.

Ho riprodotto per intero questi bellissimi versi per tre ragioni: la prima, che a lodar degnamente l'*Iside*, neppur io saprei trovar modo migliore che il citarne testualmente qualche pagina per destare ne' lettori il desiderio di conoscere il resto; la seconda che, in questa *Aspasia* il Prati ha mostrato come si abbia a porre d'accordo il culto della forma greca colle esigenze della nostra lingua, de' nostri costumi, de' nostri tempi; la terza finalmente perchè è una buona lezione ai fautori del verismo. L'Aspasia del Prati è vera, è viva, la vedete atteggiarsi e muoversi, ne contate le rughe incipienti,.... eppure, ciò malgrado, non cessa d'esser poetica e non vi suscita ribrezzo. Questo, checchè se ne dica, è l'ultimo limite al quale può giungere il verismo nell'arte; più oltre non troviamo che la fotografia oscena e spesso la caricatura.

Potrei moltiplicare gli esempi, perchè in questo volume non c'è pagina, non c'è strofa che non sia una protesta contro il presente indirizzo dei poeti italiani, e non tenti di richiamarli sul retto sentiero. Nessuno è più originale del Prati; nessuno è rimasto più di lui fedele al carattere nazionale. Alcuni dei componimenti poetici da lui testè pubblicati, come *Pachita*, il *Mandorlo*, *Maestrone* (un tipo comico che vivrà eterno come lo Sfregia del Parini) e tanti e tanti altri, hanno levato, in pochi giorni, un gran rumore in Italia e resteranno fra i pochi monumenti della nostra letteratura poetica del secolo decimonono. Qualunque altra considerazione io aggiungessi, tornerebbe inutile. Il volume che annunzio si raccomanda da sè; dirò soltanto che lo rende più pregevole e gradito la veste nitida ed elegante nella quale ci viene dinanzi agli occhi per mezzo della tipografia del Senato. Mancava a Roma un editore che potesse sostenere il confronto di quelli operosissimi di Milano, di Torino e di Firenze; ora lo abbiamo, e anche per questo riguardo Roma s'innalza davvero alla dignità di capitale. L'edizione dell'*Iside* è una delle più belle che si sien viste in questi ultimi anni, e le va unito un pregevole ritratto del Prati, al quale auguro di cuore molti anni di vita e il coraggio di seguitar a compiere l'ufficio santissimo da lui stesso accennato nel seguente sonetto:

Quando nel mio cervel nasce una gente
Pari alla molta che mi sta sugli occhi,
Nasce trista di ceffo, egra di mente,
E imbrattata talor sino ai ginocchi.
Ma i' la immergo in lustrali acque repente,
Nudata in pria degli abiti pitocchi,
Poi la traggo di là fresca e nitente
Qual lume di ciel sopra le fiocchi.
Ecco tutt'altra. E il vecchio riso e il pianto
Già non le tolgo, ma li fo gentili,
Come più posso, coll'onor del canto.
Ed è sol questa la mia magic'arte,
In cose degne tramutar le vili
E, se piace agli Dei, vivere in carta.

Un altro libro che mi ha recato grandissimo diletto è la vita di Tommaso Vallauri scritta da lui medesimo.

Chi sia il Vallauri, a nessuno che sappia mediocremente di lettere è lecito ignorare. Fu denominato il prin-

la linea delle Imere, la quistione non potrà essere sotto tutti gli aspetti risoluta, o ce ne andremo davvero alle calende greche.

A proposito di questa Commissione, taluni giornali di Roma avevano annunziato che, insieme al geologo Giordano, sarebbe venuto in Sicilia l'ispettore del genio civile sig. Brizzio. Però l'*Amico del popolo* di stamane ci fa sapere che, secondo un suo dispaccio particolare giuntogli da Roma, quella notizia sarebbe del tutto erronea ed insussistente.

Ieri, alle 5 pomeridiane, i giurati poterono pronunziare il loro verdetto pel famoso processo dell'associazione degli *Stoppaglieri* di Monreale, che si è dibattuto per tanti giorni alla nostra Corte di Assise.

Come sapete, i giudicabili erano diciotto. Per dodici di essi, i giurati diedero il verdetto affermativo in quanto al reato di associazione di malfattori; negativo per gli altri sei. Inoltre il verdetto ha affermato, contro l'accusato Strano, il reato di assassinio con premeditazione ed agguato in persona di un tal Ilmi ti, e contro l'imputato Sinatra il reato di omicidio con premeditazione ed agguato in persona di un tal Caputo.

In conseguenza di che la Corte ha condannato, tenendo conto del decreto d'amnistia, gli accusati Strano e Sinatra ai lavori forzati a vita; i fratelli Miceli e Di Gregorio, Gargano, Pizzo, Lavenia, Spinnato e Cammarata a quattro anni e mezzo di reclusione, accresciuta a sei anni e mezzo per l'accusato Segreto Salvatore essendo recidivo, assolvendo gli accusati Ustica, Termini, Cangemi, Segreto Giuseppe e i fratelli Romano.

Alla lettura del verdetto, vi fu nell'aula un rumore indescrivibile per parte dei condannati e dei loro parenti. Lo Strano, condannato ai lavori forzati a vita, tentò smaniando di strappare la baionetta ad uno dei carabinieri, forse col proponimento di uccidersi, e siccome furiosamente si aggrappava all'inferriata, gli si dovellero porre le manette, ed essendo stato assalito da convulsioni fu tradotto in una sala attigua. Così potè in breve tempo essere restituita la calma dalla numerosa forza che trovavasi presente.

L'*Amico del Popolo* di stamane dice che il verdetto dei giurati sia stato dal pubblico giudicato strano e contraddittorio in molte parti; ma io mi riserbo di riferirvi i particolari più interessanti di questo celebre processo, che ha fatto qui tanto rumore, e che può spargere molta luce su quella che si chiama mafia siciliana.

Questo Consiglio comunale, nella seduta del 13 corrente ha preso un'eccellente deliberazione. Uniformandosi al parere della Commissione consiliare, ha destinato interamente a questo ospedale civico le lire 100,000, votate per opere di beneficenza in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

In questa dogana sono avvenuti alcuni inconvenienti, ai quali, secondo me e secondo il parere di alcuni vecchi impiegati, danno occasione le istruzioni sulle sorti..., dagli ... del 9 novembre 1858, diretto dal ministro di ... in seguito alla relazione del comm. ..., allora direttore generale delle gabelle. È questo un argomento assai delicato, sul quale bisogna richiamare tutta l'attenzione del governo.

(X) **Napoli**, 18 *maggio*. — Non ci sarà accordo nelle prossime elezioni amministrative tra gli on. Sandonato e Nicotera. I giornali che rappresentano i due gruppi lo dichiarano apertamente. L'on. duca di Sandonato vuol vincere coi suoi amici o cadere con essi. Bella costanza, degna però di miglior causa!

In ogni altro paese dove il corpo elettorale non fosse diviso in partiti strettamente organizzati, questo grido di guerra sarebbe parso una sfida alla pubblica opinione, la quale ha severamente condannato gli amici del duca di Sandonato, che egli, per un sentimento di solidarietà, oggi sostiene. Ma qui non sembrerà tale, poichè qui il sentimento di partito è il vincolo più forte che lega gli uomini tra di loro. Il duca di Sandonato, messo nella dura alternativa di stringere la mano agli avversari o di abbandonare i suoi pericolosi amici, ha scelto il secondo partito.

La quistione, secondo me, è stata mal posta. Al punto in cui son giunte le cose del comune, dovevasi abbandonare ogni idea di partigianeria. Bisognava fare un appello a tutti i partiti per costituire un'amministrazione superiore ad ogni sospetto. I più accaniti, e coloro che avevano reso accentuata la lotta, dovevano sentire la necessità di trarsi da parte. Non si è voluto e l'avvenire dirà da qual parte sia il torto o la ragione.

La revisione delle liste elettorali è compiuta, e domani sarà pubblicato il decreto provvisorio. Intanto, mentre si è assicurato che il prefetto ha annullato le deliberazioni prese dalla Giunta negli ultimi giorni, si è detto pure che la notizia non è esatta.

Il cav. Rendina, presidente della Commissione che è incaricata di preparare il terzo Congresso degl'ingegneri che si dovrà tenere in Napoli, ha diramato una circolare per avvisare che in quell'occasione avranno luogo tre esposizioni. La prima di disegni d'architettura e d'ingegneria, la seconda di materiali di costruzione, la terza di strumenti di geodesia e di topografia.

Ieri mattina è partita la corvetta giapponese *Sichi* per la Spezia.

È partito per Roma il prefetto di Ravenna, comm. Giova.

La Società dei *Tramways* inaugurerà domenica una bella vettura, di nuova costruzione, detta *Tram-salone*, la quale può contenere quaranta individui.

Tre sere sono, la principessa di Torre-Tasis ha fatta un'ascensione al Vesuvio.

(S) **Torino**, 15 *maggio*. — Poichè la vita cittadina non mi offre verun argomento d'importanza che valga la pena di una trattazione speciale, raccolgo quelle poche novità di qualche interesse che trovo alla giornata.

Già da una settimana è aperta, nel solito locale in via della Zecca, l'Esposizione annuale di belle arti. Se ne fece l'apertura il giorno 7, coll'intervento dei Reali Principi, e fu inaugurato in tale occasione, sotto l'atrio del palazzo della Società promotrice, il busto in marmo — grande oltre il vero — del compianto nostro Sovrano Vittorio Emanuele II.

Il busto è opera del comm. prof. Odoardo Tabacchi, il che è già per sè stesso una garanzia dell'eccellenza del lavoro: tutti lo trovano somigliantissimo. È sostenuto da una mensola in marmo, scolpita dal signor Stefano Argenti, il quale eseguiva del pari tutta l'ornamentazione che all'ingiro è di marmo e nel fondo di pietra di Saltrio. Il disegno della mensola e della ornamentazione, stile del cinquecento, è dello scultore signor Luigi Belli. Al disopra del busto è incisa la seguente iscrizione:

A
VITTORIO EMANUELE II
La Società promotrice
Memore e grata
Con voto unanime decretava
XX gennaio MDCCCLXXVIII.

Quanto all'Esposizione vi dirò che se per il numero delle opere esposte (sono 587) non è inferiore, ed anzi supera quelli degli anni scorsi, altrettanto non si può dire quanto alla bontà dei lavori.

Tenendo anche conto del danno che le può derivare dalla simultanea apertura della gran Mostra universale parigina, bisogna pur convenire che l'attuale nostra Esposizione brilla per una certa generale mediocrità, che non è aurea.

Io non sono dell'arte e non starò quindi a farvi una rassegna particolareggiata dei quadri esposti, per non attirarmi i moccoli dei veri artisti, i quali a quest'ora devono essere ristucchi dalle critiche poco serie di cui ribocca ad ogni piè sospinto certi giornali che vanno per la maggiore.

Accennerò ai principali. Quadri di figura ce ne sono pochi: fra questi, due sono del Gastaldi, che non aggiungono nulla alla fama dell'illustre professore; due ritratti del Re Umberto, fra i molti che vi sono, degni di nota quello dell'Ugolini di Milano e quello del Gioni della nostra Accademia; due ritratti di donna del cav. Morgari ed uno d'uomo del Corrè; due belle figurine di ragazze del Giroux di Napoli; un *Contrasto religioso* del Mastellari di Bologna, e tre acquarelli — parlanti, come sempre — del Gandi. Il genere *paesaggio* è in prevalenza: ce ne sono d'ogni fatta, alpi, campagne, giardini, laghi, marine, ecc.; i più notevoli sono quelli dell'Allason, del Corsi, del Camino, del Nono, del Ciardi, del Calderini, del Gignous, del Gamba, dell'Avondo, del Piumati, del Pome, ecc.

In generale però noto con dispiacere ogni anno la tendenza nei nostri artisti ad allontanarsi dal culto della vera, della grande arte — che è pure una delle più gloriose e incontrastate tradizioni della patria italiana — per cadere sempre più nell'arte minuta, nei ninnoli, nel mestiere. Non si vedono più quelle grandi tele, nelle quali l'artista spendeva mesi e mesi di lavoro faticoso e diligente, ad incarnare un concetto lungamente meditato, e vi trasfondeva tutt'intiera la scintilla del suo genio, creando dei quadri che erano poemi e che chiamavano all'ammirazione entusiastica tutta la città. Adesso all'esposizione s'entra da una parte e s'esce dall'altra, dopo aver visto come in un gran caleidoscopio un gran numero di quadri diversi, più o meno ben disegnati, più o meno coloriti, più o meno finiti, ma di cui nessuno ha colpito particolarmente la vostra immaginazione, nessuno vi ha lasciata un'impressione, che duri fino all'indomani, e vi faccia venire voglia di tornarlo a rivedere un'altra volta.

Per uscire dall'esposizione, senza uscire dall'arte, vi dirò che domenica prossima nell'aula magna della nostra Università si aprirà il corso delle letture domenicali promosso dalla Società filotecnica (di cui vi parlai già estesamente altra volta) con una lettura del cav. Vittorio Bersezio che tratta *Degli studii in Piemonte prima del 1848*; seguiterà nella domenica susseguente il prof. Arturo Graf, con una lezione sull'*Ebreo errante*.

A proposito di questo giovane e valente insegnante, godo annunziarvi ch'egli sta per pubblicare presso l'editore E. Loescher una sua nuova opera intitolata: *Studii drammatici*. È una notizia che tornerà gradita certamente a quanti amano le lettere ed i severi studii in Italia.

Saprete già che colla fine del corrente mese quei due giovani e simpatici scrittori, nostri concittadini, che rispondono ai nomi di Edmondo De Amicis e di Giuseppe Giacosa si recheranno a Parigi, e manderanno di là alla *Illustrazione italiana* del Treves di Milano una serie di lettere sotto il titolo: *Parigi e l'Esposizione*. Il De Amicis poi si occuperà in special modo del Congresso letterario, che si aprirà sotto la presidenza di Vittor Hugo.

Mi gode l'animo di potervi dare notizie rassicuranti intorno alla salute dell'onor. Chiaves: quantunque la sua malattia si fosse in questi giorni scorsi considerevolmente aggravata, al presente egli sta molto meglio.

Ciò che non ha punto migliorato è la nostra sicurezza pubblica, nonostante la circolare ronchettiana che vieta alla questura di comunicare le note di polizia ai giornali cittadini; domenica scorsa a mezzanotte in piena via Doragrossa succedeva un maledetto tafferuglio con colpi di rivoltella, sassate, grida e minaccie, che si protraeva per circa un mezz'ora, senza che le guardie di P. S. o i carabinieri si facessero vedere. È forse un segno dei tempi!

Quell'intelligente e coraggioso editore che è il Casanova, noto ormai in tutta Italia per la sua elegantissima *Biblioteca Elzeviriana* e la sua raccolta di opere relative all'alpinismo, ha traslocato il suo frequentatissimo negozio in un locale più ampio e più rischiarato sull'angolo di via dell'Accademia delle scienze e di via delle Finanze, verso Piazza Carignano. È con vivo piacere che noto il crescente favore di cui gode questo egregio libraio, il quale oltre all'essere un commerciante attivo ed intraprendente è pure un galantuomo e gentiluomo perfetto.

Di teatri aperti non abbiamo che il Gerbino, il Balbo e il Nazionale. Al Gerbino agisce la compagnia Bellotti-Bon, n° 2, diretta dal Peracchi, colle signore Marchi, Tilsgnoni, Mezzanotte e coi signori Pasta, Pietrotti, Giagnoni: di novità finora ce ne ha date pochine, ma aspettiamo a giorni il *Caligola* del Calvi e il famoso *Giuseppe Balsamo*; del resto tutte le sere piccone come potete bene immaginare.

Lo stesso succede al Balbo dove si dà un discreto spettacolo d'opera e ballo: abbiamo già avuto il *Ruy Blas* ed ora si applaude ogni sera la *Traviata*, di cui sono egregi interpreti la signorina Melvezzi (figlia al celebre tenore) ed i signori Marescalchi e Lazzarini. Avremo fra poco l'*Ebreo* dell'Apolloni, colla signora Libia Drog ed i signori Giordano e Palou; quindi la *Linda di Chamounix* di Donizetti.

Abbiamo in Torino l'ambasciatore birmano, che fu recentemente ricevuto a Roma dal Re Umberto cui presentò lettere credenziali dell'imperatore di Birmania.

L'ambasciatore trovasi col suo segretario alloggiato all'Hôtel Trombetta. Si fermerà nella nostra città qualche giorno e poi accompagnerà a Parigi qualche giovane alla Scuola Militare.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali di Berna annunziano che la conferenza internazionale per i trasporti per ferrovia, che si è radunata lunedì scorso in Berna, ha deciso di prendere per base delle proprie deliberazioni il progetto svizzero, prendendo in considerazione anche le proposte tedesche. La tariffa tedesca di trasporto è quella che si assomiglia maggiormente alla Svizzera, ma contiene dei miglioramenti che furono riconosciuti anche dai delegati svizzeri, per cui un accordo sembra facile.

— La strada del Gottardo venne aperta ai ruotanti il 15 corrente.

BELGIO

La discussione politica continuò nella Camera belga. Nella seduta del 16, la discussione si aggirò specialmente sulle nomine della magistratura, che gli oratori del partito liberale dimostrano esser inspirate a criteri politici clericali. In seguito alle parole del signor Bara che disse esser la destra uno strumento servile del clero, avvenne nella Camera un vero tumulto. Il signor Bara spiegò le sue parole, affermandole dirette al partito cattolico e non personalmente ai membri della destra.

— Il Senato approvò all'unanimità il Codice elettorale riveduto.

L'*Indépendance* deplora che il Senato abbia respinto il progetto di legge sulle condizioni d'ammissione dei fanciulli nelle miniere. Essa dice che gli interessi industriali l'hanno vinta sul grande interesse sociale e morale, che era in lotta.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

REALE ACCADEMIA DE'LINCEI

La Classe di scienze morali storiche e filologiche della R. Accademia de' Lincei ha quest'oggi tenuto seduta al tocco, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal conte Terenzio Mamiani.

Dopo la lettura del verbale e la presentazione di molti libri giunti in dono, fra i quali sono particolarmente segnalati alcuni volumi di pubblicazioni americane donati dal socio Perkins Marsh, ed il terzo supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiche del socio Ariodante Fabretti, il segretario Carutti comunica la corrispondenza avuta con vari Istituti scientifici, ed una lettera dell'arciconsolo della R. Accademia della Crusca, la quale gradisce il cambio delle pubblicazioni, e trasmette gli Atti suoi, i due primi volumi del Vocabolario (quinta impressione), tre fascicoli del terzo volume che sarà compiuto con un quarto fascicolo in quest'anno, e finalmente un fascicolo del Glossario, (lettere *A* e *B*).

Il socio Fabretti presenta, a nome della signora contessa Sclopis-Avogadro, una medaglia in bronzo, coniata l'anno 1839 in onore di Galileo, nell'occasione del primo Congresso dei naturalisti italiani tenuto in Pisa. Ritiene che la signora Sclopis abbia voluto significare in quale alto conto il suo defunto consorte teneva questa R. Accademia, della quale era stato chiamato a far parte.

L'Accademia riceve con molta gratitudine il dono offertole, ed incarica la presidenza di significare alla signora contessa Sclopis i suoi ringraziamenti.

Lo stesso socio Fabretti presenta un volume del cav. Vittore Testa, nel quale si illustra la celebre incisione di Mesa ro di Nöab.

Il presidente presenta alcuni libri del signor Castellani, donati all'Accademia dall'autore.

Il socio Sella presenta una commemorazione del defunto collega Sclopis, pubblicata dal socio Carutti.

Il socio Geffroy comunica alcune osservazioni e commenti all'opera del socio Jules Simon, già presentata alla Classe, avente per titolo: *La Reforme de l'enseignement secondaire*.

Il socio Berti legge una Memoria sopra le lettere inedite di Tommaso Campanella, nella quale dimostra, dopo aver spiegato il contenuto delle medesime, quello che contengono di più pregevole ed utile alla storia contemporanea ed all'intelligenza delle opere del Campanella.

Il socio Ascoli parla intorno alla pubblicazione dei Codici irlandesi di Milano e S. Gallo, che ora egli viene preparando, e di ciascuno dei quali offre un saggio di riproduzione foto-litografica.

Descrive l'importanza che hanno codesti Codici in ordine alla storia delle lingue; tocca dei precedenti lavori intorno ad essi, e nota con compiacenza come la loro pubblicazione possa ormai farsi in Italia senza che vi concorra alcun pubblico erario, alcun sussidio di accademie o mecenati.

Il socio corrispondente Mariotti annunzia che il Consiglio comunale di Sassoferrato, volendo onorare la memoria del suo grandissimo cittadino Bartolo, in una maniera utile agli studi, ha deliberato che sia aperto un concorso per dare il premio di L. 5000 all'autore del miglior libro « su Bartolo, i « suoi tempi e le sue dottrine. »

Accenna i fatti principali della sua vita di maestro, di giudice e di scrittore.

Ricorda la sua fama mondiale e l'autorità delle sue dottrine nella Spagna, nel Portogallo ed in tutti i tribunali.

Dice che i lavori fatti finora sopra Bartolo sono difettosi per ogni parte, e nota gli studi che sono necessari per fare un'opera completa e degna di Bartolo.

Legge due lettere degli ex-ministri Coppino e Mancini, e la deliberazione del Consiglio comunale di Perugia, che contribuiscono per il premio.

Prega l'Accademia, in nome del municipio di Sassoferrato, a voler fare il programma del concorso, ed a suo tempo giudicare i lavori dei concorrenti, onde Sassoferrato possa distribuire il premio all'autore che dall'Accademia sarà giudicato il più degno.

Il presidente osserva al socio Mariotti che il Consiglio di amministrazione, appena venne a conoscenza della nobile deliberazione del municipio di Sassoferrato, nominò una Commissione coll'incarico di formulare il programma del concorso e presentarlo all'Accademia nella prossima adunanza generale delle due Classi.

Il socio Sella soggiunge che primo sentimento del Consiglio stesso sarebbe stato quello di presentarsi oggi con una proposta di plauso e ringraziamento al municipio di Sassoferrato pel nobilissimo esempio che diede, ma e perchè ciò fosse fatto più solennemente, e per uniformarsi a quanto prescrive lo statuto dell'Accademia, credè opportuno fosse invece portata innanzi all'assemblea generale delle due Classi; prega quindi il collega Mariotti a non voler considerare questa dilazione come una indifferenza dell'Accademia, ma come un mezzo per dare alla proposta stessa una maggiore solennità.

Il socio Mariotti ringrazia il presidente e la Classe, a nome del Municipio di Sassoferrato.

Il socio corrispondente Narducci presenta una Memoria « intorno a Benedetto Micheli poeta, musico e pittore romano del « secolo XVIII » e ad un suo poema inedito in dialetto romanesco, intitolato: *La libbertà romana*.

Il socio Fiorelli nel presentare all'Accademia il rendiconto delle scoperte archeologiche fatte nel passato aprile, richiama l'attenzione dei colleghi sopra gli scavi di Gavello: addita poi le numerose iscrizioni etrusche rinvenute nella necropoli al Ponticello del campo, sotto Perugia, e mostra una copia dei dipinti testè scoperti in una tomba Cornetana, descritta dal cav. Dasti, sindaco di quel comune. Annunzia da ultimo l'istituzione di un nuovo Museo archeologico in Sassari.

Le liste elettorali politiche, rivedute ed approvate dal Consiglio comunale nell'adunanza del giorno 13 maggio corrente, secondo il disposto della legge 17 dicembre 1860, trovansi affisse ed esposte al pubblico nell'ufficio di statistica in Campidoglio sotto il portico del Vignola per giorni 10 dalla data del presente, 19 maggio.

Le persone che si credessero lese nei loro diritti elettorali potranno presentare i loro reclami nell'ufficio suddetto da oggi a tutto il giorno 3 giugno p. v.

Alcuni promotori della festa pel centenario di Voltaire si sono recati dal sindaco perchè voglia concedere il teatro Apollo per la rappresentazione della *Zaira*, ed una sala del Campidoglio per una festa letteraria.

L'on. Ruspoli ha favorevolmente accolto la Commissione promettendole che avrebbe interpellata la Giunta in proposito.

Ieri sera un ragazzaccio fece esplodere sulla piazza Navona in mezzo alla gente che tranquillamente passeggiava una bomba di carta. Un signore ne restò colpito alla mano e ne riportò una lieve ferita.

Accorsero le guardie, ma il ragazzo si era dileguato fra la folla.

I pellegrini tedeschi si sono riuniti questa mattina nella chiesa dell'Anima, ove il canonico Zerbri ha letto un discorso, dopo del quale il vescovo di Melitene, monsignor de Neckere, ha pontificato.

La rappresentazione data oggi al teatro Rossini dalle piccole alunne del *Giardino* d'Infanzia diretto dall'egregia signora Medarda Broglio, ha avuto un numeroso pubblico, oltre tutte le mamme e i babbi di quei cari bambini.

Le due commediole del Thouar non potevano esser recitate con miglior garbo e semplicità, avuto riguardo alle forze degli attori, i quali più volte sono stati applauditi.

La declamazione poi della poesia: *La morte del Re*, è stata accolta con tal favore che se n'è voluta la replica.

Le nostre congratulazioni alla infaticabile direttrice alla cui pazienza debbono quei graziosi bambini il loro profitto.

Siccome dal giornale che primo annunciò al pubblico una comparsa di briganti nella campagna romana, si persiste a far credere la loro esistenza, così per amore della verità e a tranquillare coloro che hanno potuto prestarvi fede siamo costretti a ripetere anche oggi che dai telegrammi e dai rapporti giunti all'autorità risulta che di banda finora non ve ne sono, e speriamo che non ve ne saranno per un gran pezzo.

L'impresa degli *omnibus* tenuta dal signor Francesco Marini, apre una nuova linea di corse che dalla piazza Borghese percorrendo le vie del Pantheon, Torre Argentina, Botteghe Oscure, Araceli, Tor de' Specchi, giungerà alla piazza della Bocca della Verità.

Queste corse saranno molto giovevoli a chi dal centro della città si dovrà recare agli uffici municipali.

LA LETTURA SUL PIANETA MARTE

L'aula Magna dell'Università, nonostante la sua capacità, era oggi gremita di gente accorsa a sentire la lettura dell'illustre astronomo di Brera, prof. Schiapparelli, sopra il pianeta Marte. Vi assisteva l'onorevole ministro di pubblica istruzione. Il Senato e la Camera, l'Università e la magistratura, ogni ceto sociale, infine, vi aveva una numerosa rappresentanza.

Il prof. Schiaparelli incominciò il suo discorso col descrivere le osservazioni da lui fatte sul pianeta Marte nell'autunno del 1877; descrisse i fenomeni principali che si osservano nell'atmosfera di questo pianeta e sulla sua superficie; parlò dell'alternato crescere delle nevi polari, del vapore acqueo di cui lo spettroscopio ha rivelato la presenza nell'atmosfera del pianeta, delle nuvole e degli strati di nebbia che colle loro mutabili vicende frequentemente ne turbano l'aspetto, e fece notare le analogie e le differenze, che la meteorologia di Marte ha con quella della Terra. Egli presentò quindi la carta di Marte da lui costruita colle sue osservazioni, adducendo prima i fatti e le

---

cipe de' moderni latinisti ed io non ricercherò se la sentenza sia giusta, per non far dispiacere a' suoi colleghi, i quali son molto numerosi, sovratutto in Roma. Fuor di celia, per chiunque giudichi senza lasciarsi guidare dalle passioni politiche, il Vallauri è stato ed è ancora in Piemonte uno degli uomini più benemeriti delle lettere. La sua autobiografia sarà letta con profitto da tutti i giovani i quali impareranno dalla medesima che, collo studio e colla costanza, da umile stato si perviene ai più alti onori. E il Vallauri incominciò dall'insegnare retorica in un collegio di provincia a 900 lire l'anno, per diventare più tardi professore dell'Ateneo torinese, socio dell'Accademia delle scienze e accademico della Crusca. Della sua condotta politica, la quale pur troppo gli chiuse la via ad un seggio in Senato che altri ha conquistato con minor fatica, parmi inopportuno di chiedergli conto. Questo è certo che, se il Vallauri è rimasto fedele agli uomini che lo avevano beneficato, e alle idee religiose delle quali si era nudrito nella sua giovinezza, non si citerà una riga, una sentenza di lui che suoni poco riverente alla patria. Nella sua *Vita* non tocca che per incidente le questioni politiche, nè io per verità intendo di accettare ad occhi chiusi tutte le opinioni da lui manifestate a questo proposito; bensì mi sembrano meritare la più seria attenzione le considerazioni da lui fatte nel suo libro sull'indirizzo dell'insegnamento. Ed anche a costo di tirarmi addosso le ire di molte persone che godono credito ed autorità nell'istruzione pubblica, fo plauso al Vallauri quando rimpiange una parte degli antichi ordinamenti scolastici. Auree sono le seguenti parole rispetto allo studio del latino:

« La cura del mio genitore nel farmi « imparare esattamente gli elementi « grammaticali, mi restò profondamente « impressa nell'animo. Ed ebbi poi modo « di conoscere come fosse ragionevole « e savia la disciplina paterna, quando, « cresciuto negli anni, vidi quanto mi « giovasse a progredire nello studio « della latinità l'aver divorato pazientemente da fanciullo la noia di mandare a memoria quelle quisquilie della « grammatica. E della grande importanza di tale studio potei massimamente certificarmi più tardi, quando « si volle introdurre nelle nostre scuole « una diversa maniera d'insegnamento. « Le mie parole accennano alla infausta « innovazione, tentata per dianzi, da « quegli ammodernatori che pigliarono « il nome, non so con quanta ragione, « dal *metodo* e dalla *pedagogia*. Questi « *metodisti* si erano dati stranamente « a credere che lo studio profondo « delle regole grammaticali e della « parte *positiva* della lingua latina, « fosse di impedimento allo svolgersi « delle facoltà intellettuali dei fanciulli, « e ne sterilisse la mente. Avvisavano « perciò, che quelle deboli animette si « dovessero distrarre ad una infinita « varietà di cose, senza porre gran « cura nel coltivarne la memoria, e « che la grammatica si potesse imparare a occhio e croce colla sola lettura degli scrittori. Questa inconsulta « teoria rovinò le nostre scuole secondarie, e produce tuttavia e produrrà « il suo malefico influsso nella pubblica « istruzione, finchè sorga un valentuomo, il quale sappia o voglia richiamare con prudente giudizio i « buoni metodi d'insegnamento, abbandonati da alcuni anni per la smania « di tutto ammodernare. »

Io mi rassegno di buon grado a pigliarmi la patente di codino, ma in questa grave questione sto volentieri col Vallauri. I *metodisti* propriamente detti son finiti, lo so; ma ne sono rimasti i frutti, cioè l'istruzione enciclopedica sostituita allo studio serio e profondo di una materia. E gli effetti di questo sistema si vedono nella giovane generazione venuta su in questi ultimi anni, la quale, si ha un bel dire, difficilmente ci darà un poeta come il Prati o un professore come il Vallauri. Certo i principii professati da quest'ultimo in materia d'insegnamento sono qualche volta troppo assoluti; ma non è men vero che in questi tempi l'istruzione della gioventù tanto ha perduto in profondità quanto ha guadagnato in superficie.

Il libro del Vallauri tornerà particolarmente gradito a coloro che son nati e cresciuti in Piemonte, perchè contiene un gran numero di notizie storiche relative a quella illustre provincia d'Italia, in ispecie nella prima metà del presente secolo. E quando si pensa che tutta quella forte generazione di piemontesi che si trovò pronta a far l'Italia e ad attuare il regime della libertà dopo il 1848, era stata educata sotto la ferrea disciplina dei vescovi; quando si ricorda che in Piemonte dal 1821 al 1830 non era permesso l'insegnare a chi non vestiva l'abito da sacerdote o almeno da chierico; quando si considera che in nessun'altra parte d'Italia i gesuiti, per testimonianza dello stesso Vallauri, erano così potenti come nel regno di Sardegna, nasce spontanea la domanda se veramente i moderni clericali siano nel vero quando, a mutar i sentimenti del popolo italiano, non vedono altro mezzo che il riprendere l'antico dominio nella istruzione pubblica.

La storia dimostra come questo sia un mezzo oltre ogni dire fallace. Il Vallauri, a cagion d'esempio, che oggi è amico del teologo Margotti, nel 1830 protestava contro la tirannia clericale ed era il primo ad insorgere contro l'editto che, come ho detto, obbligava gli insegnanti a vestir da chierici. E furono allievi dei gesuiti molti degli uomini più autorevoli ed illustri del nostro risorgimento.

Il Vallauri sente altamente di sè e registra con singolare compiacenza le onorificenze che gli furono tributate e perfino gli articoli di giornali scritti in sua lode. E per questo vi sarà taluno che lo accuserà di orgoglio smisurato, come ad altri parrà che tutta la sua dottrina sia rivolta piuttosto alla forma che alla sostanza della letteratura da lui insegnata dalla cattedra. E quanto a me, senza entrare in questo ginepraio, e tanto meno nelle innumerevoli polemiche che da questa autobiografia vennero suscitate, non posso tacere la sinistra impressione recatami da un acre ed ingiusto giudizio del Vallauri su Domenico Capellina che fu professore di letteratura italiana nell'Ateneo torinese ed al quale io mi sento debitore di quel poco che so. Il Vallauri fu tra i più accaniti avversari del Capellina quando questi domandò la cattedra di letteratura italiana. Ora se ne scusa malamente, affermando che il Capellina, « giovane studioso e dotto, non aveva « disposizione naturale per l'insegnamento della lingua italiana. » E soggiunge che, parlando col ministro Lanza, gli disse: « V. E. vedrà il mio giudizio « riguardo al Capellina. A Lei posso a « quattr'occhi aggiungere una cosa che « non credetti conveniente di esporre « nei suoi più minuti particolari alla « Commissione, ed è questa: il Capellina è un erudito, che ha molte cognizioni, ma non ha sortito dalla natura l'attitudine necessaria a discorrere delle cose con una certa copia, « chiarezza e facilità; sicchè riesce « quasi sempre, nel suo parlare, digiuno, « oscuro e stentato. Ma siccome è giovane di molto buon volere e assai « tenero dell'onor suo, se mai V. E. gli « affidasse la cattedra a cui aspira, « egli farebbe grandi sforzi per supplire collo studio e coll'industria alle « doti che non ebbe dalla natura, e in « poco tempo rovinerebbe la sua salute. « Se che V. E. lo ama al pari di me; « non voglia adunque nuocergli involontariamente. »

Le pietose raccomandazioni del Vallauri non valsero, per buona ventura, ad impedire che il Capellina conseguisse l'ufficio al quale gli davano diritto il suo ingegno e le prove sostenute. Dopo due anni il Capellina moriva di una malattia della quale da gran tempo si era in lui manifestato il germe, e che, senza dubbio, si era aggravata per le amarezze fattegli soffrire. E il giudizio del Vallauri, che abbiamo riferito, rimarrà come monumento di animo poco benevolo verso un giovane che grandemente onorò le patrie lettere.

Questo volli dire a scarico di coscienza e perchè in me, dopo tanti anni, è ancora vivissima la gratitudine verso l'amico e il maestro. E, dico il vero, se fossi stato nei panni del Vallauri, non avrei turbato la pace dei sepolcri.

F. d'Arcais.

NOTIZIE TEATRALI

Entro la corrente settimana, probabilmente mercoledì, la compagnia Ciotti e Belli Blanes rappresenterà al teatro Valle i *Borghesi di Pont Arcy*, commedia del Sardou, nuova per Roma.

regioni da cui si rende probabile, che le regioni più luminose della superficie siano superficie asciutte simili alle nostre terre: e le regioni più oscure siano vaste estensioni liquide analoghe ai nostri mari; descrisse più particolarmente alcuni tratti di colore intermedio fra quelli del mare e della terre, che l'autore ritiene essere vaste regioni sommerse sotto il mare a piccole profondità; fece notare alcune particolarità notevoli circa la distribuzione dei mari e dei continenti di quel pianeta, delle quali la più importante consiste in questa, che invece di poche e grandi masse continentali separate da vastissimi oceani, Marte presenta una gran moltitudine d'isole, divise da molti canali di poca ampiezza. Infine chiuse il suo discorso coll'accennare ai grandi strumenti, coi quali soltanto è possibile progredire nello studio così di questo come degli altri corpi celesti; parlò dei recenti progressi dell'ottica pratica, i quali hanno permesso di raggiungere nella costruzione dei telescopi una perfezione prima non conosciuta, e passò in rassegna i principali problemi, dei quali coi nuovi apparati si può aspettare la soluzione.

L'illustre professore lasciò agli uditori la cura di trarre la conclusione della sua lettura: cioè il dovere del governo di venire in aiuto alla scienza astronomica, provvedendo gli Osservatorii di strumenti di osservazione che possano stare a paro di quelli posseduti da altre nazioni. Le scoperte dello Schiapparelli sono state fatte con un cannocchiale di 22 centimetri appena di diametro. Quali altre scoperte maggiori non potrebbe egli fare, allorquando disponesse di un cannocchiale, che, come quello ordinato per l'Osservatorio di Vienna, avesse 70 centimetri di diametro?

Il governo italiano ha l'obbligo di soddisfare alle esigenze della scienza, allorchè questa è rappresentata da uomini così insigni, così operosi, così fecondi di scoperte, come l'astronomo dell'Osservatorio di Brera.

Il prof. Schiapparelli, finita la sua lettura, è stato vivamente applaudito dall'eletta e numerosa adunanza.

—

Il fascicolo del 15 maggio della *Rivista Europea* contiene le seguenti materie:

Degli studi su Camillo Porzio e sulle sue opere (Giambattista Beltrani) — Gli studi storici in Italia dopo il 1850 (A. Coscl) — I Papi e la Chiesa dinanzi alla storia (G. Fanti) — Le Università inglesi (V. De Tivoli — Guido Cavalcanti (Nicola Arnone) — Edgard Poe e il suo carteggio inedito (X. Y. Z.) — Cantico di primavera (Giovanni Alfredo Cesareo) — La Falsa Contadina di Puskine (F. Z.) — Rassegna letteraria e bibliografica — Rassegna politica — Note scientifiche — Notizie letterario e varie — Bullettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49m 65.

Barometro a mezzodì = 768 2

Termometro centigrado

Massimo = 18.0 — Minimo = 16.5

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 13.67

Vento dominante, da N. ad O.
Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO

Estrazioni del 18 maggio

Bari	31 —	10 —	53 —	2 —	61
Firenze	69 —	68 —	17 —	58 —	15
Milano	4 —	75 —	61 —	19 —	73
Napoli	4 —	18 —	74 —	12 —	17
Palermo	78 —	75 —	38 —	35 —	51
Torino	36 —	30 —	41 —	58 —	2
Venezia	60 —	80 —	32 —	09 —	6

Società di economia politica italiana

La Società di economia politica italiana, che da qualche tempo aveva cessato le sue riunioni, fu convocata dall'onor. vice-presidente Minghetti, per incarico del presidente Arrivabene, la sera del 15 corrente, al consueto banchetto nelle sale del Caffè di Roma.

Fra i presenti si notavano gli on. Magliani, Torrigiani, Lampertico, Finali, Morpurgo, Boselli, Messedaglia, Berti, Broglio, Protonotari, Mauregònato, Luzzatti, Digny.

L'on. Minghetti fece un importante discorso, mettendo in rilievo le tendenze che gli studi economici hanno oggi in Italia e fuori, notando i vantaggi ed anche gli eccessi a cui possono condurre. A schivarli gioverà, egli disse, una discussione tranquilla in una medesima società, poichè la solitudine dei pensatori anche nell'economia politica porta molto facilmente ad uno spirito esclusivo. La scienza dell'economia essenzialmente sociale richiede il dibattito delle controversie e ne attinge vigore. L'on. Minghetti notò poi molto opportunamente che in Italia, ricondotta la concordia nell'animo degli studiosi, queste diverse tendenze scientifiche si sarebbero trovate minori, poichè nè i cultori del metodo sperimentale negavano il valore delle leggi economiche e solo ne osservano i limiti e le perturbazioni, nè i cultori del metodo deduttivo avevano mai negato il valore dell'esperienza e dell'osservazione, alle quali volevano che non fossero sacrificate le verità dei principii fondamentali propugnate dai grandi maestri. Additò poi alcuni quesiti, come quelli del libero cambio, de' trattati di commercio, dell'emissione fiduciaria, che, discussi in una medesima società sotto punti di vista diversi, avrebbero potuto portare molta luce e dar luogo a convenienti soluzioni.

L'on. Broglio lodò il Minghetti ed il discorso profferito, e parlò dell'utilità di questi ritrovi. Gli on. Lampertico e Luzzatti facendo essi pure plauso al discorso del presidente, si dolsero che gravi ragioni domestiche tenessero lontano l'on. Ferrara, esprimendo il desiderio che la prossima riunione si stabilisse d'accordo con lui in modo ch'egli vi potesse intervenire. Inoltre gli on. Torrigiani, Lampertico, Magliani parlarono intorno alle diverse tendenze dell'economia, mostrando come esse contribuiscano per diverse guise a mettere in chiaro il valore delle leggi economiche.

In fine fu aperta la discussione sui quesiti che dovevano formar argomento della prossima riunione, e presero la parola gli on. Lampertico, Magliani, Digny, Protonotari, Luzzatti. Dopo ciò furono fatte proposte per la nomina di nuovi soci e l'adunanza fu chiusa.

Questa riunione riescì oltremodo interessante e la maggior cordialità regnò fra i convenuti. Facciamo voti che queste sedute si ripetano più spesso e periodicamente. Gioveranno a promuovere sempre più la concordia degli animi e ad accrescere fra noi il culto delle discipline economiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un'attrice avvelenata. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano, del 15:

Questa notte (erano le ore due) la solerte guardia medica notturna presso la farmacia Vismara, in piazza del Duomo, venne in tutta fretta chiamata a prestare i suoi soccorsi ad una signora che si era avvelenata nella casa numero 30 del corso Vittorio Emanuele.

Quella signora era la prima attrice del teatro Milanese: la signora Emma Ivon. Il medico accorso, dottor Francesco Anelli, potè solo dopo stenti salvarle la vita. Ella aveva ingoiata una fortissima dose di laudano.

Ci riferiscono che nel giorno la signora Ivon era di un'eccessiva allegrezza e che aveva indossato le più sfarzose sue vesti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La poesia del focolare, parole di Caterina Pigorini — Pero-Camerino, tipogr. Savini.

Rivista amministrativa del Regno; anno 29; aprile — Torino e Roma — Torino, tip. Roux e Favale.

Sesta edizione della *Nuova Enciclopedia italiana*. Dispense 71 e 72, e 10 del testo — Unione tip. editrice.

NOTIZIE ULTIME

I TRATTATI DI COMMERCIO

L'orizzonte, buio nei giorni scorsi, accenna a rasserenarsi, come abbiamo previsto.

Il governo francese e i principali uomini di Stato dell'Assemblea di Versailles, segnatamente il sig. Gambetta, si avvedono del pessimo effetto che produrrebbero gl'indugi e spingono il Parlamento a votare il trattato. Non sappiamo se riesciranno nel loro intento, poichè la resistenza della Commissione parlamentare, in ispecie influita dai fabbricanti di filati e di tessuti di cotone, sono tenacissime. Ma l'Assemblea, se vuole veramente, troverà il modo di vincerle e a ciò può aiutare anche il governo italiano con benefizio delle due parti contraenti.

Dall'altro canto gli effetti della nostra tariffa generale si sono sentiti a Vienna, ed è quel governo, sinora così silenzioso, che desidera di trattare coll'Italia.

Decisamente la condotta che fu seguita in questa grave faccenda, grazie alla concordia di tutti i partiti, non pare nè poco abile, nè poco fortunata.

—

Il *Temps* pubblica oggi le seguenti considerazioni che ci paiono ritrarre esattamente la realtà delle cose in Francia:

« La *République française* ha riprodotto stamane quello che noi abbiamo detto l'altro ieri sopra il trattato di commercio italo-francese e aggiunge alcune parole alla nostra nota. Noi abbiamo annunziato, se ne ricorderanno i nostri lettori, che il governo di Roma, dopo aver fatto approvare la nuova convenzione dalle Camere italiane, aveva vivamente insistito presso il governo francese, affinchè affrettasse la discussione di questo trattato nelle nostre Camere; e che i nostri ministri, d'accordo colla Commissione, avrebbero probabilmente proposto la proroga dell'antico trattato fino al mese di novembre, nel qual tempo la tariffa generale, soggetto ora di studio, essendo fissata, non vi sarebbe più stato il più piccolo inconveniente a discutere la nuova convenzione.

« La *République française* esprime oggi la speranza che questa discussione possa « aprirsi e terminare collo scadere della proroga; » cioè molto prima che noi credevamo. Questa indicazione è importantissima e farà una profonda impressione in Italia, dove l'opinione pubblica sembrava disposta a protestare contro a qualsiasi aggiornamento della discussione.

« Ecco, in sostanza, lo stato della questione. La Commissione, senza dichiararsi assolutamente contraria al nuovo trattato, che fu opera del ministero precedente, non vuol proporne l'approvazione, perchè le ripugna impegnare con un trattato durevole per dieci anni l'avvenire economico del paese prima che sia stabilita la tariffa generale. Inoltre la Commissione sembra persuasa che, se il trattato fosse stato messo subito in discussione, sarebbe stato probabilmente respinto dalla maggioranza della Camera. Ora, essa temerebbe di ferire il governo italiano, che ha ottenuto l'approvazione del trattato dal Parlamento italiano. Per questa ragione essa vorrebbe proporre l'aggiornamento della discussione fino al giorno in cui, questa discussione avendo la tariffa generale per punto di partenza, l'Italia, qualunque fosse l'esito della discussione, non potrebbe in alcuna maniera sentirsi offesa. Quanto al governo, che è, come tutti sanno, desiderosissimo anch'esso di usare riguardi verso l'Italia, pareva nei giorni scorsi disposto a chiedere l'aggiornamento della discussione per le medesime ragioni.

« Ma oggi ci si assicura che la maggioranza della Camera non è così ostile al trattato come la Commissione e il Ministero avevano creduto. Questa nuova informazione è dessa esatta? Noi non sappiamo ancora che cosa dire a questo proposito, ma la nota significativa della *République française* ci induce a credere che il trattato di commercio italo-francese potrebbe ancora avere, in fatti, qualche probabilità di essere approvato, anche se fosse discusso subito. »

—

L'INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DI FIRENZE

Come annunziammo, la Camera dei deputati procedette ieri alla elezione dei deputati che, in unione a sei senatori e tre delegati governativi, dovranno costituire la Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

Il risultato della votazione, verificato oggi dalla Commissione di scrutinio, fu il seguente:

Votanti 211 — Maggioranza 106 — L'on. Billia riportò 114 voti e fu eletto. Ebbero voti gli onor.: Ferracciù 100, Taiani 91, Lovito 87, Saladini 83, Piccoli 52, Giacomelli Giuseppe 41, Alvisi 33, Monzani 30, Ruggeri 26 e Plebano 22.

Fra questi dieci deputati dovrà procedersi al ballottaggio per la nomina degli altri cinque commissari.

L'on. Billia, il solo dei cinque candidati della maggioranza che sia riuscito a primo scrutinio, fece nella discussione del progetto di legge il più vivace discorso contrario, combattendo l'inchiesta per il timore che dovesse esser l'esordio alla indennità dello Stato al Comune. L'on. Billia aveva inoltre proposto un ordine del giorno, nel quale era implicato il rigetto del disegno di legge.

La di lui elezione a primo scrutinio quale commissario dell'inchiesta acquista, quindi, un significato notevole e dimostra da quali idee la maggioranza della Camera sia in questa questione inspirata.

—

I PROGETTI FERROVIARI

I progetti di legge ieri presentati dal ministro dei lavori pubblici furono consegnati alla tipografia della Camera, ed è sperabile che fra sei o sette giorni possano pubblicarsi. In attesa del loro testo, noi ci asteniamo dal riprodurre dai giornali e dal dare le informazioni che ci pervengono intorno alle disposizioni di quei progetti, nella persuasione che sopra notizie necessariamente incomplete non possa esser dato un giudizio esatto intorno ai criteri dai quali il ministero si è inspirato nelle sue proposte.

—

PROGETTI DI LEGGE

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge, già approvato dal Senato, per modificazioni ed aggiunte alla legge 25 luglio 1875 sul riordinamento del notariato.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di domani, 20, a ore 2 pomeridiane:

1. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Napodano per l'aggregazione al mandamento di Sant'Angelo de' Lombardi del comune di Torella de' Lombardi;
2. Relazione di petizioni.

—

La Giunta per l'esame del progetto di legge per la costruzione in Palermo di un padiglione ad uso degli Istituti anatomici della R. Università di Palermo, si è costituita, eleggendo presidente l'on. Pissavini e segretario l'on. Unicocioli.

—

La Giunta per l'esame del disegno di legge per disposizioni onde agevolare ai comuni la costruzione degli edifizi scolastici necessari pell'adempimento della legge 15 aprile 1867, n° 3961, sull'istruzione obbligatoria, ha nominato suo presidente l'on. Lacava e segretario l'on. Morpurgo.

—

ELEZIONI POLITICHE
(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Rovigo, 19. — Risultato dell'elezione: inscritti 1431; votanti 1007.

Rovigo (prima sezione): Tenani voti 208; Sani 188. Rovigo (seconda sezione): Tenani 125; Sani 179. Crespino: Tenani 77; Sani 88. Polesella: Tenani 72; Sani 90 Totale: Tenani 482; Sani 545. Eletto Sani.

—

GUERRA AL CELIBATO

Il *National* annunzia che il deputato Laroche-Joubert ha presentato alla Camera il seguente progetto di legge:

« Art. 1. Ogni francese giunto all'età di 26 anni dal 31 dicembre precedente e fino all'età di 40 anni compiuti, è privato dei suoi diritti elettorali, finchè abbia contratto matrimonio.

« Art. 2. Sono eccettuati dall'interdizione preaccennata i ministri del culto cattolico e tutti coloro che sono afflitti da infermità o deformità sufficienti a giustificare la loro intenzione di non contrarre matrimonio. »

QUISTIONE D'ORIENTE

IL CONTE SCHOUVALOFF A PIETROBURGO

Un telegramma da Pietroburgo, 16, ai giornali tedeschi annunzia che nei circoli politici di quella capitale si afferma, a proposito della missione Schouvaloff, la necessità di raggiungere lo scopo della guerra, vale a dire di dare l'indipendenza ai cristiani della Turchia; ma non si crede che la carta geografica provvisoria della Bulgaria non possa essere modificata. Non si crede neppure che gli altri compensi, come le condizioni stabilite relativamente all'indennità di guerra, siano assolutamente indiscutibili. Si crede che non possa affatto parlarsi della retrocessione di Kars, ma non si esprime un'opinione così assoluta relativamente a Batum. Si crede che l'acquisto di Batum avrebbe pure un lato cattivo, stante che questa conquista non avrebbe una grande importanza per l'impero russo se non si spendessero dei milioni di rubli per stabilire vie di comunicazione più comode e fortificazioni più considerevoli.

—

IN RUMENIA

Scrivono da Bucarest 13, alla *Politische Correspondenz*:

« La Camera dei deputati ha adottato un terzo progetto di legge che prova gl'infaticabili sforzi del paese allo scopo di tutelare i suoi diritti contro ogni usurpazione straniera.

« Questo progetto proroga infatti il termine accordato ai coloni della Bessarabia pel pagamento completo delle terre che furono loro cedute mediante la legge del 1874. La scadenza di questo termine è portata da 15 a 25 anni.

—

Il *Times* ha da Berlino, 16:

« Il sig. White, console generale inglese, mentre si recava in carrozza nel parco pubblico, venne fatto segno ad un'ovazione popolare.

« Le autorità militari russe hanno vietato ai deputati della Bessarabia di assistere alle sedute del Parlamento rumeno. »

—

A COSTANTINOPOLI

La Porta continua a rinforzare la guarnigione di Costantinopoli colle truppe asiatiche.

L'influenza russa lavora ad impedire il tentato avvicinamento della Serbia alla Rumenia. Furono spedite altre truppe nella Vecchia Serbia per reprimere l'insurrezione degli Arnauti.

A Pristina giungono sempre nuove truppe. N'è comandante Saabas pascià.

—

LE NAVI DA CORSA RUSSE

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia in data del 16:

« È confermata la notizia che i russi hanno comperato il vapore *State of California*, varato quest'oggi a Filadelfia. Esso fu venduto ieri a New-York ad un mediatore americano, il quale n'è provvisoriamente il proprietario. I russi diedero una anticipazione di 100,000 dollari, il rimanente sarà pagato in rate nel giugno e luglio. Si faranno dei cambiamenti, i saloni e gli appartamenti di coperta saranno tolti o adattati a ricevere l'armamento.

« A San Francisco i russi comprarono il vapore *City of Sidney* della « Pacific Mail Company. » È uno dei migliori vapori e più adatti allo scopo che si prefigge la Russia nel Pacifico. I russi stanno trattando per due altri vapori. Essi fanno queste compere arditamente senza inquietarsi delle autorità che rimangono affatto indifferenti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio qui giunto del principe Labanoff smentisce categoricamente la voce sparsa a Costantinopoli che le truppe russe si avvicinino a quella città.

Il conte Schouvaloff è partito questa mattina per Londra.

Versailles, 18. — Il ministro Teisserenc-le-Bort presentò alla Camera il progetto di legge per la ricostruzione delle Tuileries.

Londra, 18. — I disordini ricominciarono ieri sera a Blackburn. Gli ammutinati commisero grandi guasti. Quattordici ammutinati rimasero feriti.

Costantinopoli, 18. — Il principe Lobanoff presentò al sultano le sue credenziali in udienza solenne. Furono scambiate le parole d'uso.

I russi continuano i loro movimenti nei dintorni, ma non fecero oggi alcun movimento in avanti verso le linee turche.

La guarnigione russa di Adrianopoli fu ridotta per motivi d'igiene.

La flotta inglese d'Ismid giungerà lunedì nel golfo di Tuzla.

Suez, 18. — Cinquecent'ottantacinque uomini di truppe indiane passano il Canale.

Bucarest, 18. — Il Senato approvò il progetto che proroga di dieci anni il termine accordato ai contadini della Bessarabia per pagare i terreni dati loro dallo Stato.

Berlino, 18. — Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo è giunto a Berlino e fu ricevuto dall'imperatore.

—

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 19. — Sebbene la Commissione incaricata di esaminare il progetto del trattato di commercio coll'Italia sia disposta di proporre che si aggiorni la discussione dopo il risultato dell'inchiesta, non è sicuro che la Camera dei deputati approvi questo modo di vedere.

Si assicura che Gambetta vuole portare la discussione dinnanzi alla Camera durante la sessione attuale e sostenere l'approvazione del progetto per far risaltare i sentimenti di buon volere della Francia verso l'Italia.

I deputati industriali contestano il trattato, principalmente perchè i vantaggi fatti all'Italia dovranno essere fatti alle nazioni più favorite.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	17	18
Mobiliare	216 —	216 80
Lombarde	73 —	73 25
Banca Anglo-Austriaca	92 50	92 25
Austriache	256 25	256 75
Banca Nazionale	802 —	802 —
Napoleoni d'oro	9 71 —	9 70 1/2
Argento	105 25	105 40
Cambio su Parigi	48 30	48 35
Cambio su Londra	121 30	121 30
Rendita Austriaca	64 65	64 90
» » in carta	62 15	62 25 —
Union-Bank	56 50	57 —
Rendita aust. nuova (oro)	71 65	72 —

LONDRA	17		18	
Cons. inglese	965/16	a 96 7/16	963/8	a 96 1/2
Rendita Ital.	73	— —	73 1/8	a — —
Spagnuolo	13 1/8	a — —	13 1/8	a — —
Turco	9 1/8	a 9 1/4	9 1/4	a 93/8
Egiz. nuovo	337/8	a — —	337/8	a — —

BERLINO	17	18
Austriache	429 50	428 —
Lombarde	121 50	122 50
Mobiliare	363 —	360 50
Rendita Italiana	72 —	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Le speranze in una soluzione pacifica delle cose d'Oriente si fecero vieppiù vive nella settimana passata, e negli ultimi giorni specialmente assunsero per le Borse un carattere di certezza. Se noi dovessimo additare ai nostri lettori i fatti dai quali la speculazione trasse gli argomenti per abbandonarsi a tanta fiducia, saremmo molto imbarazzati. Il movimento di sostegno che si è verificato in tutti i mercati d'Europa ha avuto ed ha per sua ragione unica il viaggio del conte Schouvaloff a Pietroburgo, ma nessuno ha saputo ancora dirci quali siano veramente le proposte che egli ha recato al suo governo e quale accoglienza queste proposte incontrarono. Un dispaccio ci annunzia ora che egli ritorna a Londra, e ciò completa le cognizioni nostre a riguardo di questo viaggio. Non vogliamo perciò contraddire agli apprezzamenti che la speculazione all'aumento ha creduto di fare a giustificazione del suo operato; essa avrà avute le sue buone ragioni di fare quello che fece, ma rispetto a noi ci crediamo in debito di dichiarare che i giudizi suoi ci paiono prematuri e forse non sinceri.

O chi può più tenersi sicuro che il rialzo ed il ribasso derivino da cause che vi corrispondono, quando è noto che la Borsa (quella di Parigi singolarmente) sono dominate da un partito potente il quale a dispetto di qualsiasi causa, muove e conduce il mercato come meglio gli talenta? Abbiamo appunto sott'occhio una corrispondenza di Parigi la quale a proposito degli ultimi avvenimenti, esce con queste parole: *la spéculation à la hausse mène le marché au gré de ses combinaisons.*

Le Borse dacchè dura la guerra d'Oriente non sono più rette dalle leggi proprie e la vita loro è tutta affatto anormale. Le grandi Società di credito non trovando più alimento ne' commerci e nelle industrie, si rivolsero alle Borse e il sostegno ed i rialzi continui delle Rendite, si debbono principalmente ai grandi acquisti che esse ne fecero. Epperò il movimento degli affari è concentrato in gran parte nelle loro mani, ed esse le dominano e le dirigono come vogliono. Sorge un fatto contrario alle loro viste, ed eccoli che si uniscono in gruppi per la difesa de' loro portofogli e de' loro dividendi. La Banca di Francia che pe' suoi statuti non può ricorrere a questi mezzi, non ha dividendi da dare ai suoi azionisti; gli altri Istituti liberi, riescono in mezzo a tanta iattura a largheggiare di benefizi. Ora a fronte di questo organismo artificioso e potente che si è andato formando nelle Borse, provatevi un po' a trovare un filo di logica che vi guidi? L'unico mezzo di salvezza nella presente situazione, è quello anzi di lasciare in disparte la logica e seguire ciecamente la corrente, ovvero (è questo il consiglio che crediamo più savio) tenersi nella più grande riserva ed aspettare che un po' di luce si faccia in tanto buio.

Il viaggio del conte Schouvaloff a Pietroburgo ed il suo ritorno a Londra non ci pare abbia finora rischiarato di molto la situazione e se siamo disposti a riconoscere, come dicemmo nella precedente rivista, che lo si possa considerare come un passo fatto nella via della conciliazione non lo crediamo sufficiente a giustificare i recenti entusiasmi delle Borse. L'avvenire ci dirà se bene o male ci apponemmo.

Intanto constatiamo che si deve a questo nuovo slancio della speculazione l'aumento del 5 0/0 francese da 100 12 a 110 15 e del Consolidato italiano a Parigi da 72 a 73 45.

La liquidazione di quindicina in quella Borsa ha contribuito principalmente ai rialzi della Rendita italiana, causa il molto scoperto esistente e vi contribuì pur anche l'aumento del 3 0/0 francese solito a procedere di conserva col nostro, discosto però di un punto con gran discapito del credito d'Italia, il cui titolo rende 4 34 0/0.

In Francia è sempre viva l'opinione che noi non potremo uscirne che con un nuovo prestito, e ciò influisce non poco a deprimere il nostro credito. Nulla si conosce all'estero e poco ne sappiamo noi del sistema finanziario che il ministero Cairoli intende di seguire, e quel po' che traspare finora si riduce a progetti di grandi spese ed a diminuzioni di tasse.

Il macinato, si dice, verrà gradatamente abolito quando l'ammortizzazione del Prestito nazionale sarà compiuta, destinando ciò che annualmente viene stanziato per questa ammortizzazione. Questo dicono i giornali, e tutto è lecito ai giornali di dire; ma non possiamo credere che l'on. Seismit-Doda faccia assegnamento sopra una risorsa di già interamente sfruttata quando la conversione del Prestito nazionale in Rendita è avvenuta. Se non v'è altro che possa permettere al ministro di diminuire questa tassa si può essere certi che la dovremo sopportare ancora tale quale essa è, e per molto tempo.

Come poi s'intenda di provvedere alle gravi spese di costruzione, anche questo è un enigma per noi. L'emissione di un nuovo titolo ferroviario è presto detto e la Francia può ben prendersi il capriccio di una tale emissione, ma lo potrà così l'Italia?

Basta, non siamo molto lontani dal giorno in cui il ministro delle finanze esporrà alla Camera i suoi progetti, e li giudicheremo allora.

Intanto, poichè ne' mercati stranieri si trovò opportuno di sostenere i corsi delle rendite nostre, i mercati italiani, spinte o sponte, le sostennero anch'essi, ed il 5 % venne negoziato al primo giorno a 79 75. Oscillò in seguito fra questo prezzo e 79 60, ma, venuti ulteriori rialzi da Parigi, si elevò a 79 95 e per ultimo ad 80 77 ed 80 67. Il dispaccio di Francia ci ha portato nella sera di sabato un po' di reazione e la Rendita si ridusse ad 80 50 ed 80 45.

Inutile il dire che i prestiti cattolici seguirono anch'essi il buon andamento della Rendita e perciò il Blount si trattò a contanti ad 82 17 ed 83; il Rothschild da 86 50 ad 86 75; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, da 84 90 ad 85 40.

A Londra ed a Parigi il consolidato turco si ridestò alquanto nella trascorsa ottava, e la Borsa di Napoli lo negoziò a 9 60 e 9 65.

Il sostegno della Rendita influì pur anche sui valori bancari, nelle azioni della Banca italiana specialmente, le quali diedero luogo a transazioni animate al prezzo di 1985 a principio, poi a 2000 e 2005.

Le Banche Romane non si mossero però dal nominale e si quotarono a 1100.

Le Banche Generali invece approfittarono della buona tendenza del mercato e trovarono denaro a 431 75 e 432 50 contanti.

Poche transazioni in Banche di Torino al corso di 700 a 705.

Anche le azioni del Mobiliare italiano si mostrarono più del solito animate ed ebbero compratori a 658 e per ultimo a 660. Le convenzioni ferroviarie, sia pure come allegati, sono state ripresentate alla Camera e potrebbero bene quandochessia essere prese in qualche considerazione e far riconvenire i partiti a loro favore. Tutto è possibile da una Camera che le ha avversate senza sapere il perchè, e da un ministero che le avversa senza addurne ragione.

Questa negazione di ogni concetto chiaro e deciso nell'uno come negli altri, giova a mantenere qualche speranza nei detentori delle Azioni della Società delle Meridionali, le quali perciò si sostennero al prezzo di 345 a 347 circa.

Ferme pure le Obbligazioni relative a 246 e 247; i Boni a 579.

Le Sarde della serie A si negoziarono a 241 50 e 242; le altre della serie B a 245 e 245 50.

Le Pontebbane si tennero a 378 50; l'Alta Italia a 262 75 e 263 50.

A Parigi meglio trattate le Lombarde da 148 a 153; le Obbligazioni da 236 a 238.

Le Vittorio Emanuele a 231 e 232.

Le Azioni delle Ferrovie Romane più animate trovarono denaro a 70, poi a 75; le Obbligazioni a 253.

A Livorno si è costituito un consorzio tra gli azionisti delle Ferrovie Romane, avente per iscopo di ottenere nel minor tempo possibile l'approvazione parlamentare della convenzione di riscatto stipulata col governo fino dal 1873, e ciò ha influito all'animazione dianzi accennata. Ma riescirà il consorzio a svegliare il governo dal suo letargo e richiamare la sua attenzione su questi poveri azionisti dimenticati ingiustamente per tanto tempo? Ne dubitiamo assai, per quanto non sappiamo comprendere da quali considerazioni sia trattenuto il governo ad addivenire al riscatto di linee delle quali esso è già proprietario avendone acquistate quasi tutte le Obbligazioni e stabilito il prezzo delle Azioni relative, prezzo accettato e convenuto dagli azionisti stessi.

Le Azioni Regia Tabacchi si tennero più attive del solito, il che valse a spingerle da 840 ad 858; invariate le Obbligazioni relative a 508 25.

Le Demaniali stazionarie e nominali a 500 25; le Ecclesiastiche quotate a 97 75.

Nella Borsa di Roma sempre in buona vista il Gas Romano a 651 50 e 653 e le Cartelle fondiarie del Banco di Santo Spirito a 407 circa. In quella di Torino le similari dell'Opera Pia di San Paolo si negoziarono a 401 e 405; a Milano le altre della Cassa di Risparmio a 502 50.

Il rialzo della Rendita influì sensibilmente a deprimere i cambi, e perciò la Francia a vista da 111 scese a 110 20; la Londra a 3 mesi da 27 70 si ridusse a 27 56; l'oro da 22 17 a 22 06.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato d[al] figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti.

40 Anni di esperienza.

BOLOGNA. — Il **Liquore di Pariglina** dell'egregio professore **Pio Mazzolini** di Gubbio è un farmaco che merita tutta la confidenza dei clinici nel trattamento di varie **sifilopatie** e di non poche **infermità della pelle**. — Altre volte esposi dettagliatamente i grandi e molti benefizi terapeutici da me conseguiti per mezzo di questo farmaco: ora dirò di averne fino al presente fatto uso ripetuto e protratto riconfermandomi la sua virtù e potenza.

Bologna, 25 settembre 1867. Prof. P. Cav. GAMBERINI.

BOLOGNA. — Altro documento che dichiara di aver fatto moltissime guarigioni nelle **affezioni artritiche-reumatiche**, sia semplici che complicate col **Liquore di Pariglina** dal

Prof. F. VERANDINI.

FIRENZE. — Io sottoscritto dichiaro che nella decorsa primavera ed estate feci usare a molti miei clienti sotto la mia direzione il **Liquore di Pariglina** in alcune **reumatosi** sospette di connubio celtico ed in varie **affezioni erpetiche**. Tanto nelle prime che nelle seconde affezioni l'efficacia del rimedio è stata evidentissima e dura tuttora.

Firenze, gennaio 1863. Prof. G. BARZELLOTTI.

FIRENZE. — Caro Luigini... Vi prego di fare i miei complimenti al signor **Pio Mazzolini** di Gubbio, e di congratularmi secolui della bontà del suo **Liquore di Pariglina** e della sua efficacia, per cui io non trascuro di consigliarla.

Firenze, 24 aprile 1864. Prof. G. PAOLI.

PADOVA. — Allorchè mi trovava professore di Clinica medica a Bologna ho prescritto più volte il **Liquore di Pariglina** del professore **Pio Mazzolini di Gubbio** ed ora preparato dal figlio **Ernesto**. Le malattie nelle quali mi giovò assai furono le **artritidi di lunga durata** ricorrenti e passate nello stato della cosidetta **cronicità**. Duolmi anzi che mi sia tolta l'opportunità di esperimentarlo su più larga scala per confermare sempre maggiormente le virtù terapeutiche del suddetto Liquore.

Padova, 31 marzo 1876. Prof. L. CONCATO.

LUGO. — Dichiara il sottoscritto di aver prescritto con deciso vantaggio il **Liquore di Pariglina** in vari casi di **croniche affezioni cutanee, reumatiosi, infezioni sifilitiche**.

Prof. D. PERUZZI.

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile— Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissi[oni] dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Carti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Canzar[...] — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli, Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Can[...]ra. — Arezzo, Cecchorelli. — Lucca, Guidi. — Viterbo, farmacia Bernardino Spinedi ed in tutte le principali Farmacie.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi: guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-1-7. — G. Baretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm. via Babuino 98-99 — Brawn e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Maratte, 10,11,12.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60**.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'una Zia delle Indie ovvero Due Madri.* Con 131 incisioni . . . . L. 3 20

Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Handy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bersezio. — *Il segreto d'Adolfo.* (romanzo) . . . » 2 50

Questo romanzo ha più che altro il merito d'essere interessante e di destare e tener viva la curiosità; ma ha pure tutti gli altri pregi che siamo soliti ad incontrare nei libri di questo autore.

Rosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scriva il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — A. E. I. Romanzo originale italiano . . » 3 —

A. G. Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. *Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

ROSSETTER'S HAIR
RESTORER-NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI
Sistema ROSSETTER di Nuova York

Preparazione del chimico-farmacista A. Grassi *di Brescia*

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta non unge, non lorda, non macchia la pelle, e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli nè prima, nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata, o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3

ALL' INGROSSO SCONTO DA CONVENIRSI

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'*Ufficio Taboga*, Piazza S. Claudio N. 94 il quale spedisce per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

A. Grassi.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE

MARCA DI FDG FABBRICA

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. 4 o da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**. *Milano Ponte Vetero, 30.*

Gotta - Reumatismi
NEVRALGIE — VIZI DEL SANGUE — MALATTIE DELLA PELLE — OBESITÀ

(SVIZZERA *Canton Vallese*) **BAGNI DI SAXON** (SVIZZERA *Canton Vallese*)

ACQUA LA PIU' RICCA DEL MONDO

In Joduro e Bromuro di Potassio. — Essa contiene anche della Litina e della Glarina.

Stagione dal 1° maggio al 15 ottobre.

Bagni, Piscine, Doccie, Vapori. — Lo Stabilimento è allestito con tutto il conforto desiderabile. — Ferrovia a 18 ore da Parigi, toccando Lione e Ginevra. — Telegrafo, Casino, Teatro, Concerti quotidiani, Gabinetti di lettura. — Gli stessi divertimenti come a Vichy e ad Aix. — Buoni Alberghi, Omnibus alla Stazione all'arrivo d'ogni corsa. — **Saxon** è in vicinanza delle curiosità più rimarchevoli della Svizzera.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO
per mezzo dei seguenti elaboratissimi opuscoli statistici:

Metodo pratico completo infallibile

per giocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2.

Cartella aurea per la vincita perpetua lire 5

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 5
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco dei 3 ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Per tutte le tabelle sole	» 15

AVVERTENZA

Ai signori acquisitori di uno o più dei suddetti articoli si spedisce

GRATIS

cinque numeri, espressamente ricavati, per giocare all'ambo e terno. Basta perciò mandare un francobollo in più per le spese di posta, oppure cent. 50 in più se si vuole il pacco raccomandato.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu delle 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Seconda esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante CON SPICHINO — **SUBERINA** — **L. 2** la scatola elegante CON SPICHINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA. Milano,** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista





Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegantato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Cerotto all'Umano di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli o farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedere il cerotto inglese Young. Deposito a Roma presso A. Taboga, 94, piazza San Claudio.

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4ª ristampa).

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico**, tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti.** ecc. ecc. che non possano più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera **lire sei.**

Si spedisce franca e raccomandata in tutto il Regno dall'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, Roma.

SENZA CONCORRENZA
L. 20 UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI tutti Cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — **4** bottiglie per acqua — **12** bicchieri grandi molati per acqua — **16** detti per vino — **12** per vini imbottigliati — **1** vinaterior completo — **2** saliere — **2** porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e **6** analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret.

Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e Rotture a domicilio.

Spedire Vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino.

A semplice richiesta si spedisce **franco** *ed a* **gratis** *il* **catalogo**

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano, via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente da primario produttore al

Prezzo di L. **1,80** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **125.** — L'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal chimico farmacista ANTONIO GRASSI.

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la barba ed i capelli, senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacone lire 4 con istruzione.

All'ingrosso prezzi da convenirsi.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. Spedizione contro vaglia postale.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)

55, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50** al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50** il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. **3 fr. 50** al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo Marchetti Selvaggiani Ottoni.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel Codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarchevoli proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta *Berthé*, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Vivani e Bozzi; Napoli, Imbert; Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI raffreddori tossi **ASTHMES** NEVRALGIE catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — **3** fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

Tipografia dell'*Opinione* Carbone de C. diretta